

Lunedì 16 marzo 2020 - ore 9.30

GREEN BOOK

Regia: Peter Farrelly

Origine: USA 2018

Durata: 130'

Età consigliata: dai 12



Che cos'è il *Negro Motorist Green Book*? Un manuale, un vademecum per una vacanza "senza pensieri". Per persone di colore. Negli anni Sessanta elencava gli alberghi e i locali dove ci si poteva rilassare senza entrare in contatto con i bianchi. Era indispensabile, specialmente per gli automobilisti che sceglievano di andare nel profondo Sud degli Stati Uniti: l'America razzista, che ancora oggi rifiuta il diverso.

Si torna indietro nel tempo, al 1962, per interrogarsi sul presente. Siamo all'inizio del decennio: il Sessantotto è lontano, e l'uomo guarda la luna da migliaia di chilometri di distanza. Neil Armstrong è appena arrivato alla Nasa, i fratelli Kennedy cercano di costruire un mondo nuovo, e la Guerra in Vietnam sta per entrare nel vivo.

In *Green Book*, gli Stati Uniti vengono descritti come un Paese ancorato alle vecchie tradizioni, ai retaggi di un'altra epoca. Louisiana, Mississippi, Georgia: qui sembrano aver dimenticato la dignità umana. Bianchi e neri non possono mangiare allo stesso tavolo, usare lo stesso bagno, bere un

CINEMA TEATRO SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

bicchieri nello stesso bar. Martin Luther King stava lottando per la parità, e sarebbe stato assassinato sei anni dopo. Il percorso per l'uguaglianza era ancora lungo.

Ma alcuni andavano già oltre le apparenze, come il buttafuori italoamericano Tony Lip e il pianista afroamericano Don Shirley. Dalla loro amicizia nasce *Green Book*. Sembra di rivedere *A spasso con Daisy*, con i ruoli invertiti.

Lip e Shirley si studiano, si conoscono, diventano migliori, in un *on the road* attraverso le ipocrisie e la discriminazione. Naturalmente non mancano i contrasti, legati alla loro educazione: da una parte le buone maniere, dall'altra la violenza come unica soluzione a ogni disputa. Ma, mentre il paesaggio fuori dal finestrino continua a mutare (deserto, boschi, città, paesi, campi e case di ricchi proprietari terrieri), i due imparano a comprendersi, a comunicare. "La strada è vita", scriveva Jack Kerouac in *On the Road*.

Per i protagonisti non conta la meta, ma il viaggio, non solo "geografico". Percorrono grandi distanze, per un paio di mesi condividono ogni istante della giornata. Comprendono l'importanza del rispetto e della condivisione.

Un film che fa bene all'anima.